



Città di Castello - CDC-01-PG

Prot. 0006569 11/02/2020

Tit : 2.3

Documenti 15

Al Sindaco Del Comune di Città di Castello

Al Presidente del Consiglio Comunale
di Città di Castello

ORDINE DEL GIORNO: PIETRE DI INCIAMPO

Tenuto conto che:

Le pietre d'inciampo sono un piccolo blocco quadrato di pietra (10x10 cm), ricoperto di ottone lucente, posto in genere davanti la porta della casa nella quale ebbe ultima residenza un deportato nei campi nazisti: ne ricorda il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte

In Europa ne sono state installate già oltre 50000, la prima a Colonia, in Germania, nel 1995; le prossime siamo certi saranno posate anche a Città di Castello.

Sono gli Stolpersteine, in tedesco Pietre di Inciampo, (iniziativa creata dall'artista Gunter Demnig (nato a Berlino il 24 ottobre 1947) come reazione ad ogni forma di negazionismo e di oblio, e per ricordare e rendere omaggio a tutte le vittime del Nazional-Socialismo, che per qualsiasi motivo siano state perseguitate: religione, razza, idee politiche, orientamenti sessuali.

Ed è stato grazie ad un passa-parola tanto silenzioso quanto efficace, oggi si incontrano pietre di inciampo in oltre 1800 città in Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Italia Lituania, Lussemburgo Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Ucraina e Ungheria.

In Italia, le prime pietre di inciampo furono posate a Roma nel 2010 e attualmente se ne trovano a Bolzano, Brescia, Genova, Chieti, Gorizia, L'Aquila, Livorno, Meina, Merano, Novara, Ostuni, Prato, Premolo, Ravenna, Reggio Emilia, Siena, Stresa, Teramo, Torino, Venezia, Viterbo.

Per spiegare la propria idea, Gunter Demnig che poserà personalmente le prime 6 Pietre di Inciampo milanesi - ha fatto proprio un passo del Talmud (raccolta di commenti rabbinici): Una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome.

Obiettivo della Pietra di Inciampo, un inciampo emotivo e mentale, non fisico, è mantenere viva la memoria di tutte le vittime dell'Olocausto nel luogo simbolo della vita quotidiana - la loro casa invitando allo stesso tempo chi passa a riflettere su quanto accaduto in quel luogo e in quella data, per non dimenticare.

La caratteristica distintiva di Stolpersteine, rispetto a qualunque altro monumento dedicato all'Olocausto, è quella di creare - esattamente nello stesso luogo in cui abitò la vittima dei nazisti e dei loro alleati - quella che allo stesso tempo rappresenta una commemorazione personale e un invito alla riflessione.

Un semplice sampietrino quindi, come i tanti che pavimentano le strade delle nostre città, ma dalla forza evocativa senza precedenti, perché collocato davanti all'abitazione dei deportati: da lì sono stati prelevati, strappati ai loro affetti e alle loro occupazioni, per essere uccisi senza ragione, finiti in cenere o in fosse comuni, privando così i famigliari e i loro discendenti persino di un luogo dove ricordarli. La piccola pietra di ottone che si

distingue da quelle gemelle in porfido chiama ciascuno di noi che, parafrasando Primo Levi, viviamo sicuri nelle nostre tiepide case e tornando a casa a sera troviamo cibo caldo e visi amici a riflettere su quanto sia importante ricordarsi di ricordare e vigilare perché ciò che è accaduto non si ripeta.

Ciò premesso un dato storico che non deve essere trascurato è che nel nostro territorio comunale non vi è stata alcuna deportazione di ebrei, né italiani né stranieri, anzi nella nostra città una famiglia ebreo-tedesca, i Korn, ha trovato la salvezza grazie a Mons. Beniamino Schivo.

É altrettanto vero, però, che vi furono almeno 23 giovani uomini tifernati, 14 dei quali tra i 17 e i 21 anni, che nel maggio del 44 furono rastrellati e deportati in alcuni lager situati in Germania insieme ad altri dei Comuni vicini. Seppur non destinati alla soluzione finale, furono costretti al lavoro forzato nelle fabbriche dell'industria bellica tedesca in condizioni disumane, identiche a quelle dei campi di sterminio. Cinque di essi (Cesare Falleri, Ivreo Giuseppini, Armando Polpettini, Primo Tacchini – tutti di 17 anni - e Angelo Stocchi) non fecero più ritorno, vittime di lavoro massacrante, sottoalimentazione, freddo e percosse.

Ciò premesso e visto che la finalità della Legge n. 211 del 20.07.2000, con cui il Parlamento italiano ha istituito la ricorrenza del "Giorno della Memoria" è quella di considerare il 27 gennaio come una giornata per commemorare tutte le vittime del nazionalsocialismo e dell'Olocausto.

L'art 1 infatti recita : *"la Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, giorno della memoria, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati"*;

Considerato infine che tale iniziativa potrà essere coordinata dal Servizio Cultura che gestirà tutte le attività con l'ufficio lavori pubblici per la predisposizione dei luoghi pubblici dove posizionare le Pietre, coinvolgendo l'istituto Gabriotti, gli istituti scolastici le associazioni interessate

Il Consiglio Comunale di Città di Castello Impegna il Sindaco e la Giunta

A prendere in considerazione la predisposizione ed il posizionamento delle "Pietre d'inciampo" anche nel nostro comune.

A sostenere quanto descritto in premessa quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

A promuovere eventualmente la costituzione di un Comitato per le Pietre d'inciampo del Comune di Città di Castello, (o Alto Tevere);



A demandare a successivi atti dirigenziali la realizzazione della posa delle pietre d'inciampo nei limiti di quanto indicato in premessa a partire dal prossimo 27 gennaio prossimo (giorno della Memoria);

Ad incaricare un gruppo di studio coordinato dall'Istituto Gabriotti, quale istituto storico locale, per l'individuazione delle persone e dei luoghi nonché per stabilire relazioni ai fini della ricerca storica e della divulgazione della memoria con le autorità e le associazioni tedesche dei territori dove i tifernati furono deportati;

A considerare tutte le azioni possibili per mantenere in vita la memoria di ciò che è stato ma che non deve più essere.

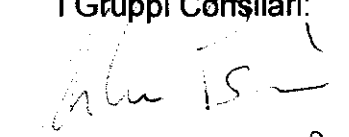
Città di Castello, li

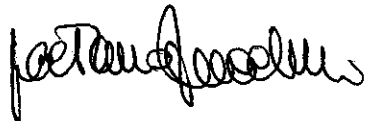
Ursula Masciarri
per il Gruppo Consiliare PSI





Per condivisione e sottoscrizione della presentazione

I Gruppi Consilari:

 (MIRKO PESCARI)
GRUPPO PD

 (GAETANO BECCARELLI)
GRUPPO MISTO

 (NICOLA MORINI)


Morini
Berl

Bucci Lucrezia (CARLUCCO EMERITA)

Emilia Adami
GIORGIO PROCCIA

Aligi M.
ANDREA CIONAN PARCHESONI

Maria Grazia